

Lavoro Un muratore, un commesso, un immigrato

La catena dei suicidi Tre in un giorno a causa della crisi

Disoccupazione e mutuo da pagare

MILANO — Il lavoro che non c'è, il mutuo da pagare, la famiglia da mantenere e un'angoscia crescente che annienta la voglia di vivere. Ancora crisi, altri suicidi per motivi economici: ai 70 contati in questi primi quattro mesi dell'anno se ne aggiungono altri tre, tutti ieri.

Il più giovane aveva 34 anni e del suo nome si conoscono soltanto le iniziali, D. F. L. Si è lanciato dal tetto della casa di sua madre, a Gravina di Catania, alle porte della città siciliana. A febbraio il negozio nel quale aveva lavorato a lungo come commesso, a Malta, lo aveva licenziato. E lui era tornato nel suo paese d'origine, a casa di sua madre, appunto, senza sapere né cosa né dove cercare per sbarcare il lunario. «Non era più lo stesso, era caduto in un profondo stato di depressione» giurano parenti e amici. Gli avevano prescritto degli antidepressivi ma sembra non li abbia mai presi. Ieri è salito sul tetto assieme alla madre per riparare l'antenna della televisione, ha aspettato che lei scendesse e si è lanciato nel vuoto. Nessun biglietto d'addio, nessuno scampo.

A Casaluce, nel Casertano, Alfonso Salzano si è ammazzato impiccandosi con un cavo elettrico dopo aver scritto alla moglie e ai due figli poche righe per chiedere perdono. Aveva 56 anni, Alfonso, e di mestiere faceva il muratore. Per lui era dall'inizio dell'anno che tutto girava male. Tutto, cioè il lavoro. Non riusciva più a trovare un'occupazione, era depresso e sempre più pre-

occupato per sé e per la sua famiglia. Le sue condizioni economiche non erano disastrose, non aveva debiti né mutui ma nemmeno più soldi a sufficienza per permettersi la vita che avrebbe voluto. Niente lavoro niente contanti se non i pochi che portava a casa sua

moglie, una delle lavoratrici socialmente utili del Comune di Casaluce. Il sindaco del paese, Nazzaro Pagano, lo conosceva bene: «Una bravissima persona, un gran lavoratore che stava vivendo uno stato di forte depressione» dice. Un uomo fragile e insicuro: «Le notizie che circolano sulla crisi — aggiunge il sindaco — possono indurre una persona debole a compiere gesti estremi». Poi una considerazione che racconta da sola tutto lo sgomento di chi vive in difficoltà economiche: «Ogni giorno — sospira il sindaco — ricevo persone che mi vengono a chiedere 20-30 euro per pagare le bollette della luce. È il momento che il governo intervenga».

Comunque troppo tardi per il nordafricano che, sempre ieri, ha deciso di farla finita lanciandosi nel vuoto da una finestra di casa sua, a una decina di metri d'altezza (anche nel suo caso sono note soltanto le iniziali del nome, M.W.). È successo nel Casentino, in provincia di Arezzo. In Italia da molti anni, famiglia numerosa, 45 anni, una casa comprata quando tutto sembrava andare per il meglio e alla fine la resa: i soldi non bastavano mai, le difficoltà economiche erano crescenti, l'immigrato ha dovuto rinunciare al sogno

della sua vita, al riscatto di cui andava tanto fiero. Non riusciva più a pagare il mutuo ed è stato costretto a vendere l'appartamento e prenderne uno in affitto. All'improvviso sua moglie e i suoi figli si sono ritrovati in condizioni economiche precarie, quello che l'uomo era riuscito a garantire a fatica fino a poco tempo fa, adesso era a rischio. E l'angoscia l'ha spinto giù.

Giuseppe Fasano

Twitter: @GiuseppeFasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I numeri

Sono ormai 73 le persone che si sono tolte la vita a causa della crisi e della mancanza di lavoro dal 1° gennaio di quest'anno

L'ultimo mese

Ad aprile si sono suicidate 9 persone, e tante altre hanno tentato di togliersi la vita

Le cause

A compiere il gesto estremo sono lavoratori licenziati, imprenditori in crisi, disoccupati: tutti gravati da problemi economici

Il sindaco

Il sindaco del paese dell'operaio edile: molti in difficoltà, il governo intervenga



Torino I nomi di imprenditori e disoccupati suicidi al corteo del 1° maggio (Milestone)

